

SPED. ABB. POST.
45% - Art. 2 comma 20/b
Legge 662/96 - Filiale di Roma

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXVIII / 3 / SETTEMBRE - DICEMBRE 2000

LAS - ROMA

L'INESAURIBILE RICCHEZZA
DI UN METODO EDUCATIVO

Recenti contributi sul “sistema preventivo” di don Bosco

Piera Cavaglià

Da più di cento anni, senza soluzione di continuità, vengono pubblicati studi sul “sistema preventivo” di don Bosco. È interessante constatare che inizialmente questo metodo è stato divulgato e fatto conoscere attraverso la stampa non solo da membri della Famiglia religiosa fondata dal Santo educatore, ma da autori laici o da persone non appartenenti alla Congregazione Salesiana.

Nel 1884 lo scrittore francese Albert Du Boys (1804-1889) pubblicò la nota biografia *Dom Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*¹ che conteneva la prima interpretazione “laica” del “sistema preventivo”.² Il volume, letto e corretto da don Bosco stesso,³ nello stesso anno fu da lui fatto tradurre in italiano. Egli ebbe a dire: «Il Du Boys fa conoscere il nostro sistema ed ha indovinato lo spirito della nostra Società».⁴

Nel 1886, Domenico Giordani, prete della diocesi di Fermo, pubblicò un commento al noto opuscolo sul *Sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, convinto che don Bosco fosse “il più grande educatore del

¹ Cf DU BOYS Albert, *Dom Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*, Paris, Jules Gervais Librairie-Editeur 1884.

² Cf ID., *Don Bosco e la Pia Società Salesiana*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1884 [Traduzione di Giuseppe Novelli].

³ Cf CAVAGLIÀ Piera, *Don Bosco lettore della sua biografia. Osservazioni al Volume di A. Du Boys, Don Bosco e la Pia Società Salesiana (1884)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 22 (1984) 2, 193-206.

⁴ CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco XVII*, Torino, Società Editrice Internazionale 1936, 596.

tempo". La prospettiva con la quale viene considerato il metodo educativo è la carità benigna e paziente, che tutto crede e non perde mai la speranza.⁵ Questo è – secondo l'Autore – il segreto dell'ampia diffusione dell'opera salesiana e del suo influsso a raggio mondiale.

Dalla fine Ottocento ad oggi tutta una serie di interpretazioni, più o meno documentate ed esaurienti, hanno contribuito ad approfondire peculiari aspetti della ricca esperienza pedagogica di don Bosco.

In questi due ultimi anni (1999-2000) sono stati pubblicati da editrici diverse e in contesti diversificati alcuni contributi di notevole interesse. La nostra Rivista ha dedicato una privilegiata attenzione allo studio di Pietro Braido,⁶ al quale – giova ricordarlo – si richiamano tutte le principali pubblicazioni sul metodo educativo di don Bosco.

La prospettiva che accomuna i contributi che intendo presentare è l'esigenza di riattualizzare oggi il metodo educativo salesiano in situazioni radicalmente mutate rispetto a quelle del Santo dei giovani.

La modalità scelta dagli Autori e dalle Autrici non è quella della ricerca scientifica, pur essendo alcuni contributi documentati dal punto di vista storico e pedagogico, ma quella della seria divulgazione con l'intento di offrire ad educatori, genitori, animatori punti di riferimento sicuri a livello educativo-pastorale.

1. La pedagogia dei valori alla luce della trilogia pedagogica di don Bosco

Procedendo in ordine cronologico, considero innanzitutto il contributo in lingua tedesca edito dalla Facoltà teologica di Benediktbeuern e curato da due noti professori universitari: Roger Burggraeve, ordinario di teologia morale all'Università cattolica di Löwen e Jacques Schepens, ordinario di catechistica e pedagogia della religione nella stessa Facoltà di Benediktbeuern.⁷ L'approccio con cui viene accostato il "sistema preventivo" è quello pastorale o della pedagogia dei valori.

⁵ Cf GIORDANI Domenico, *La carità nell'educare ed il Sistema Preventivo del più grande educatore vivente, il Venerando D. Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1886.

⁶ Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999; CAVAGLIA, *Verso un nuovo "sistema preventivo"*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 37 (1999) 2, 271-280.

⁷ Cf BURGGRAEVE Roger - SCHEPENS Jacques, *Emotionalität, Rationalität und*

Più che partire dall'ottica donboschiana, ci si interroga sulla modalità più adeguata per realizzare oggi l'educazione morale e religiosa degli adolescenti. Si mettono perciò in evidenza tre fattori-chiave ritenuti prioritari per la pastorale giovanile: l'autonomia psico-emozionale, la razionalità e il senso della vita, punti nodali di una corretta pedagogia dei valori finalizzata alla costruzione dell'identità personale.

In questo modo gli Autori intendono presentare in chiave attualizzata il classico trinomio del "sistema preventivo": ragione, religione, amorevolezza. Essi sono convinti che il messaggio educativo di don Bosco può avere ancora un significato solo a condizione che venga riletto con chiavi interpretative rinnovate attinte dalle scienze dell'educazione e dalla teologia. Per questo essi prendono le mosse dalla situazione dell'adolescente che si trova a vivere un delicato processo di maturazione alla conquista della sua autonomia, un cammino irto di conflitti, rischi e problematiche psicologiche e relazionali. In tale processo viene data la priorità alla dimensione emotiva della persona invertendo così l'ordine della nota triade salesiana.

Come i due Autori esplicitano e come si trova evidenziato nel sottotitolo del volumetto: *Eine interpretation des pädagogischen Erbes Don Boscos für heute*, il metodo educativo di don Bosco dovrebbe essere il quadro di riferimento delle argomentazioni. In realtà esso risulta implicito. Nelle fonti infatti non compaiono riferimenti agli scritti di don Bosco, nonostante la dichiarazione iniziale di far appello alla tradizione educativa salesiana.

La triplice linea tracciata dagli Autori per elaborare una pedagogia dei valori oggi è ricca di suggestioni a livello pastorale, soprattutto in una società postcristiana. Il contributo risulterebbe tuttavia maggiormente stimolante se venisse esplicitato l'unitario e complesso dinamismo antropologico del cammino di crescita dell'adolescente verso la costruzione del suo progetto di vita.

L'agile volumetto si presenta tuttavia pregevole per l'aderenza alla situazione dei giovani e per la chiarezza con cui viene affrontata la dimensione etica dell'educazione.

Sinngebung als Faktoren christlicher Werterziehung. Eine Interpretation des pädagogischen Erbes Don Boscos für heute, München, Don Bosco Verlag 1999, 79 p.

2. I volti della povertà e del disagio femminile interpellano il “sistema preventivo”

Il secondo contributo dal titolo: *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*,⁸ contiene gli Atti di un Seminario di studio promosso dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium” tenutosi a Roma dal 1° all'8 marzo 1999. Le partecipanti, provenienti da diversi continenti e con una ricca esperienza educativa maturata a contatto con bambini e bambine, adolescenti e giovani a rischio, riflettono sulla possibilità di rivivere oggi il “sistema preventivo” di don Bosco in situazioni segnate da sfruttamento, violenza, mancanza di opportunità formative.

Negli ultimi decenni l'esperienza delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è progressivamente dilatata nelle più svariate istituzioni ed opere nelle quali si sperimentano livelli diversificati di prevenzione. Tali esperienze sul campo richiedono una continua riflessione, rinnovate competenze, continue verifiche e una vasta opera di coinvolgimento di persone e istituzioni. Di qui l'esigenza di un confronto sia con il carisma dei Fondatori sia con le variegate modalità di coniugare oggi la fedeltà ad esso nel contesto della complessa realtà del disagio in cui soprattutto la donna è coinvolta.

Il volume rispecchia perciò la dinamica di questo confronto internazionale. Esso presenta innanzitutto i risultati di un questionario elaborato e somministrato con l'intento di rilevare i servizi offerti da alcune comunità a favore delle bambine, delle adolescenti e delle giovani a disagio.⁹ Seguono due parti distinte ma correlate tra loro: una presenta le relazioni tenute da esperti in chiave sociologica e pedagogica dal significativo titolo: *Per fondare il cammino* e l'altra di carattere esperienziale, articolata a sua volta in tre capitoli, dai suggestivi titoli: *La fecondità di un vissuto; A confronto con l'esperienza; Guardando al futuro*.

Del metodo educativo salesiano, elaborato da don Bosco e riespresso dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, vengono approfonditi alcuni aspetti di una proposta progettuale di ispirazione preventiva. La scelta di categorie relazionali indica una chiara opzione ermeneutica.

⁸ Cf BORSI Mara - CHINELLO Maria Antonia - MORA Ruth del Pilar - ROSANNA Enrica - SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999, 271 p.

⁹ Cf ROSANNA Enrica, *Il lavoro delle comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice a diretto contatto con l'emarginazione. Risultati del questionario*, in *ivi* 19-28, 233-242.

La riflessione si concentra su tre coordinate ritenute prioritarie per rileggere oggi il “sistema preventivo” nell'ottica femminile: la *relazione educativa* come nucleo dinamico di ogni processo finalizzato alla crescita della persona; il *protagonismo come risorsa* per evidenziare la centralità della persona coinvolta nell'educazione e per costruire prospettive di futuro nel contesto sociale in cui vive; il *lavoro in rete* considerato come modalità irrinunciabile di ogni progetto educativo-preventivo.

Di particolare interesse risultano i contributi degli esperti: Eleonora Barbieri Masini, Giulia Paola Di Nicola e Roberto Maurizio che in modi diversi e con categorie specifiche illuminano la complessa realtà dell'azione preventiva nella transizione in cui viviamo. La prospettiva di don Bosco si apre sulla realtà mondiale e si carica di nuovi significati pedagogici e profetici. Prevenire non è solo adeguarsi ai mutamenti della società e cercare di rispondere ai bisogni delle persone, ma è oggi soprattutto individuare le urgenze educative, scoprire e rafforzare le capacità di ciascuno in quanto risorsa per la crescita dell'intera comunità umana.¹⁰

La categoria della reciprocità risulta oggi una delle chiavi antropologiche più adeguate per rileggere il sistema educativo di don Bosco e per superare le diverse forme di disuguaglianza, ingiustizia e violenza che ancora oggi feriscono i rapporti sociali e quelli tra i generi in particolare. Mancando rapporti di reciprocità vengono acuite le forme di disagio, di ostilità e di diffidenza. Occorre perciò educare ragazze ed animatrici adulte all'*essere con* e all'*essere per* al fine di costruire una cultura della solidarietà e della partecipazione.¹¹

Il modello culturale che caratterizza le esperienze dell'*educazione a partire dalla strada* deve comprendere un'azione di formazione globale che supera le strategie puramente informative per dare priorità alle risorse della persona e si basa soprattutto sulla sua capacità di *empowerment*. A fondamento di quest'azione vi è l'impegno di responsabilizzazione del soggetto, la reciprocità della relazione adulto-adolescente e la “presa in carico della comunità locale” in una logica di solidarietà sociale e di lavoro in rete.¹²

¹⁰ Cf BARBIERI MASINI Eleonora, *I volti della povertà delle donne. Immaginiamo un futuro a partire dalle problematiche emergenti e dalle risorse*, in *ivi* 31-44.

¹¹ Cf DI NICOLA Giulia Paola, *L'antropologia della reciprocità fondamento dell'azione educativa*, in *ivi* 45-71.

¹² Cf MAURIZIO Roberto, *L'educazione a partire dalla strada. Processi formativi*, in *ivi* 73-89.

Le conclusioni del Seminario di studio vengono opportunamente focalizzate nell'intervento di Antonia Colombo, Superiora generale dell'Istituto, che puntualizza e riconferma alcune convinzioni che fondano la metodologia delle educatrici salesiane. Il "sistema preventivo" con le sue tipiche risorse di umanizzazione della persona consente di dare un apporto peculiare all'avvento di una convivenza democratica nel contesto attuale. Tale processo di umanizzazione implica infatti l'educazione alla libertà, all'autodeterminazione, alla capacità critica di proporre e di collaborare, elementi purtroppo disattesi nel programma di molti governi.

Il modello educativo nell'ottica della preventività orienta gli educatori e le educatrici ad agire non solo nell'ambito del privato, ma anche a livello delle strutture di emarginazione per andare alla radice dei problemi e creare opinione pubblica che influenzi gli organismi e le istituzioni da cui dipende in gran parte la soluzione dei medesimi.

Antonia Colombo nel suo stimolante contributo esorta le educatrici a riesprimere l'antropologia sottesa al "sistema preventivo" per farsi promotrici, nella missione educativa realizzata sia in ambito formale che non formale, del rispetto della sacralità della vita, dono ricevuto che trova la sua piena realizzazione nel donarsi a sua volta liberamente e per amore, in una logica di reciprocità. In quest'ottica ribadisce la necessità di educare la famiglia alle sue responsabilità senza lasciarsi abbagliare dai nuovi modelli che tentano di proporsi come superamento scientifico della eterosessualità. Passa da questo fondamentale recupero delle prospettive antropologiche il futuro dello sviluppo umano del pianeta.¹³

Il volume è dunque stimolante per la ricchezza di suggestioni, di esperienze e di riflessioni che contiene. Dobbiamo riconoscere tuttavia che una sintetica presentazione del metodo educativo di don Bosco sarebbe stata non solo opportuna, ma indispensabile come quadro di riferimento dell'ampio ventaglio di esperienze poste a confronto.

3. Il "sistema preventivo" al caleidoscopio

La metafora del caleidoscopio esprime bene la prospettiva con cui l'Editrice Elle Di Ci presenta una recente interpretazione del metodo educativo di don Bosco. La nuova collana in dieci volumi dal titolo: "Si-

stema preventivo: educare i giovani oggi secondo don Bosco", coordinata dal direttore generale della medesima Editrice, Giovanni Battista Bosco, offre una panoramica completa del metodo in questione focalizzandone i vari aspetti costitutivi. Esso viene approfondito dal punto di vista storico, spirituale, pedagogico, sociale e secondo alcuni ambiti prioritari di applicazione: famiglia, scuola, oratorio.

In un'agile veste tipografica, viene messa a disposizione di un vasto pubblico una ricca e variegata riflessione sul "sistema preventivo" elaborata da Autori esperti nel campo della pastorale giovanile e delle scienze dell'educazione. La competenza e la consolidata esperienza didattica degli Autori rendono i volumi di piacevole lettura, accessibili per la chiarezza espositiva e per le tematiche aderenti alle sollecitazioni della realtà attuale. Benché gli studi non siano finalizzati ad offrire contributi scientifici, tuttavia le argomentazioni non scadono in interpretazioni banali e soggettive, ma sono continuamente ricondotte al paradigma dell'esperienza pedagogica di don Bosco e in genere sostenute da rigore metodologico.

Il primo volume, curato dal direttore dell'Istituto Storico Salesiano, Francesco Motto, accosta il lettore all'esperienza preventiva di don Bosco di cui si evidenziano le matrici storico-culturali, le finalità educative, gli aspetti metodologici e il realismo della proposta.

Particolarmente significativo è il capitolo sull'educatore nel quale tutto il metodo si identifica a livello operativo. Si tratta di uno stile di presenza dai tratti della familiarità, dell'efficacia comunicativa dal volto di un padre, di un fratello, di un amico.¹⁴

Pregi del contributo sono, oltre lo stile chiaro e vivace, la ricca documentazione storica che sostiene la riflessione e gli "spunti per l'attualizzazione" al termine di ogni capitolo.

Sabino Palumbieri, ordinario di antropologia all'Università Pontificia Salesiana di Roma, affronta l'aspetto della cittadinanza responsabile e solidale tipica dell'uomo maturo secondo il progetto educativo di don Bosco.¹⁵ La figura dell'onesto cittadino – nota l'Autore con originalità e pertinenza argomentativa – si sovrappone perfettamente a quel profilo d'uomo tracciato dal Vangelo. I connotati operativi di tale profilo vengono da

¹⁴ Cf MOTTO Francesco, *Un sistema educativo sempre attuale*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 144 p.

¹⁵ Cf PALUMBIERI Sabino, *Formare cittadini responsabili e solidali*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 126 p.

¹³ Cf COLOMBO Antonia, *Saluto conclusivo*, in *ivi* 223-231.

Palumbieri ricavati dalle coordinate classiche del “sistema preventivo”: la ragione e la concretezza come aderenza alla realtà; la religione come cammino di santità nella fedeltà alle norme etiche, alle esigenze della pietà e come armonia tra salute, lavoro, sapienza; l'amorevolezza come esperienza di amicizia, paternità e autentico “spirito di famiglia”. Di notevole interesse è l'approccio di tipo antropologico-culturale con cui vengono affrontate le tematiche.

Palumbieri inoltre approfondisce il prototipo dell'*onesto cittadino* a confronto con lo scenario socio-culturale di oggi soprattutto con alcune manifestazioni più caratteristiche di esso: la complessità, la multiculturalità e la ricerca del posto che deve occupare la persona nei diversi ambiti e istituzioni.

L'ottica con cui Riccardo Tonelli, coordinatore del Dipartimento di pastorale giovanile e catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana, considera il “sistema preventivo” è quella dell'esperto in pastorale giovanile. Egli perciò, con una corretta ermeneutica, riprende alcuni temi cari a don Bosco (evangelizzazione, spiritualità, fede, Sacramenti con particolare riferimento all'Eucaristia, lavoro e preghiera, Maria Ausiliatrice) e li rilegge in prospettiva teologico-spirituale. Prescindendo da una ricostruzione storica dell'esperienza di don Bosco, l'Autore ne esplora la pregnanza delle coordinate pastorali che fondano il progetto preventivo dell'educatore santo e offre al lettore un'interpretazione attualizzata densa di suggestioni e originale nell'impostazione.¹⁶

Umberto Fontana, psicologo clinico e psicoterapeuta, approfondisce la complessa dinamica relazionale che sta alla base del metodo di don Bosco e che costituisce la sua originalità.¹⁷ Fondandosi sulle teorie psicologiche attuali, l'Autore intende riesprimere in modo scientifico le intuizioni pedagogiche e psicopedagogiche di don Bosco. Egli afferma che una trascrizione in termini moderni del “sistema preventivo” deve venir impostata non a partire dalle parole usate da don Bosco per esprimerlo, ma dalle realtà psicologiche che egli intuì e che le scienze umane hanno riconosciuto come “vere”, cioè di indubbia efficacia.

Lo scopo dell'Autore è dunque quello di provare la scientificità del

metodo di don Bosco a partire dalla relazione educativa. Lo studio – come precisa il Fontana – può offrire un valido contributo soprattutto a pedagogisti non cattolici che non si sono accostati all'eredità educativa di don Bosco perché prevenuti sulla dimensione religiosa del suo metodo educativo.

Se da una parte risultano opportune e stimolanti le riflessioni contenute nel volume, dall'altra è storicamente infondato attribuire a don Bosco la categoria dello “psicologo” e dello “psicoterapeuta *ante litteram*”.

Il contributo di Mario Pollo,¹⁸ docente di pedagogia sociale alla Libera Università “Maria SS.ma Assunta” di Roma (LUMSA) e di animazione culturale all'Università Pontificia Salesiana, benché non si riferisca direttamente al metodo educativo di don Bosco, tuttavia aiuta l'educatore a comprendere più a fondo le caratteristiche dei giovani, punto di partenza di ogni progetto educativo. L'Autore presenta infatti le sfide educative della gioventù di oggi alla luce dei processi culturali e sociali in cui essi vivono (la complessità, il pluralismo dei valori e il relativismo etico, l'evoluzione del senso del tempo) e alla luce delle trasformazioni delle principali agenzie educative. Del complesso mondo dei giovani viene soprattutto analizzata l'esperienza religiosa attingendo i dati da una ricerca realizzata nel 1995 dall'Istituto di teologia pastorale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e coordinata dallo stesso prof. Pollo.

Nell'economia della Collana il volume risulta necessario, anzi indispensabile, tuttavia in esso il riferimento al metodo educativo di don Bosco resta implicito.

Salvatore Porcelluzzi, psicologo e pedagogista, docente alla Scuola Superiore Internazionale di scienze della formazione di Venezia, affronta tematiche vitali concernenti i rapporti quotidiani genitori-figli. Nello sviluppo degli argomenti l'Autore tiene presente come paradigma fondamentale il “sistema preventivo” di don Bosco al quale si riferisce indirettamente per gli aspetti relazionali dell'educazione. Egli ribadisce, sulla base di una sicura competenza pedagogica e di una prolungata esperienza nell'ambito dell'educazione degli adulti e delle scuole per genitori, la necessità di costruire rapporti familiari ispirati all'empatia, alla valorizzazione delle potenzialità dell'educando, all'orientamento verso le scelte positive e all'autonomia responsabile.

¹⁶ Cf TONELLI Riccardo, *Educhiamo i giovani a vivere da cristiani adulti*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 128 p.

¹⁷ Cf FONTANA Umberto, *Relazione, segreto di ogni educazione*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 142 p.

¹⁸Cf POLLO Mario, *Le sfide educative dei giovani d'oggi*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 167 p.

L'ipotesi da cui scaturisce il volume si fonda sulla convinzione che vivere bene insieme, genitori e figli, non è un'utopia: è una profonda e legittima aspirazione di ciascun membro della famiglia. L'interessante contributo non offre solo degli spunti di riflessione, ma intende provocare il desiderio di verifica e di rinnovamento delle relazioni tra genitori e figli nell'ottica della proposta educativa salesiana.

Il volume curato dal Preside della Scuola Superiore Internazionale di scienze della formazione di Venezia, Severino De Pieri, psicologo e psicoterapeuta, verte sull'orientamento educativo considerato alla luce dell'esperienza di don Bosco.¹⁹ L'orientamento viene interpretato come modalità educativa e formativa che aiuta i giovani e gli stessi adulti a realizzare il progetto di vita. Rispetto alla vocazione esso pone le basi dal punto di vista umano. Tenendo sullo sfondo la luminosa proposta del Santo educatore e valorizzando gli apporti delle scienze umane, l'Autore riflette sulla metodologia specifica dell'orientamento delle vocazioni e illustra le caratteristiche evolutive di alcune età particolarmente decisive per la realizzazione del progetto di vita.

Ne risulta un utile strumento pedagogico a favore di insegnanti, genitori, educatori, preti, guide spirituali allo scopo di orientare e accompagnare i giovani nella scelta del loro progetto di vita e della vocazione, ritenuta da don Bosco il fondamento su cui si costruisce tutta l'esistenza.

Il contributo di José Manuel Pallezo, professore ordinario di storia della pedagogia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, offre una documentata presentazione dei tratti caratteristici del "sistema preventivo" colti nell'esperienza dell'oratorio.²⁰ Dopo aver presentato le fonti, con la sua ricca competenza in campo storico e pedagogico, l'Autore ricava da esse i principali nuclei pedagogici offerti dai documenti (la scelta dei giovani, il significato del prevenire e provvedere, l'integralità della proposta educativa dell'oratorio, le condizioni per un efficace rapporto educativo: l'amorevolezza, l'assistenza, la presenza di un "padre, fratello, amico", il clima di gioia e di festa).

L'ultima parte contiene utili prospettive di attualizzazione per rivivere oggi l'esperienza oratoriana come esperienza flessibile ed aperta, luogo di

vita e di aggregazione giovanile, spazio di proposte culturali ed educative, opera di partecipazione e di collaborazione.

Il volume si presenta come prezioso modello ermeneutico di accostamento agli scritti di don Bosco e, al tempo stesso, come sicura guida per una corretta rivisitazione delle linee metodologiche del progetto educativo di don Bosco.

L'ultimo volume della Collana, curato da Cesare Bissoli, professore ordinario di metodologia catechetica (settore biblico) presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, presenta un'autorevole interpretazione del "sistema preventivo", cioè quella di Giovanni Paolo II. Il Pontefice, infatti, in numerosi interventi si riferisce a don Bosco come "Maestro per una nuova educazione". La prima parte del volume focalizza i discorsi pontifici pronunciati in occasione del centenario della morte di don Bosco, la seconda si concentra esclusivamente sulla lettera apostolica "*Iuvenum Patris*" inviata al Rettor Maggiore dei Salesiani in quell'occasione e destinata a tutti gli educatori.

Lo sviluppo delle tematiche prende l'avvio da un'interessante anche se breve considerazione sui giovani nel pensiero di Giovanni Paolo II e sulla rilevanza della figura di don Bosco nella formazione di Karol Wojtyła. È soprattutto la passione educativa, coltivata negli anni della sua attività pastorale a contatto con i giovani universitari, a motivare l'interesse del Pontefice per il metodo di don Bosco. Nel riconoscerne l'attualità e l'efficacia metodologica, egli propone a tutta la Chiesa l'"*educator princeps*", facendo eco alle parole con cui Pio XI caratterizzava il Santo educatore.

Il prof. Bissoli, con chiarezza espositiva e densità di contenuti, commenta gli orientamenti del Magistero pontificio attingendo alle riflessioni di esperti, oltre che alla sua stessa esperienza pedagogica ed ecclesiale.

Il lettore potrà integrare l'essenziale bibliografia posta al termine del volume con altri contributi relativi al magistero di Giovanni Paolo II e alla sua proposta pastorale nell'ambito dell'educazione dei giovani.²¹

¹⁹ Cf DE PIERI Severino, *Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 142 p.

²⁰ Cf PALLEZO José Manuel, *Sistema educativo ed esperienza oratoriana di don Bosco*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, 125 p.

²¹ Cf TONELLI Riccardo, *La fede giovane dei giovani. Il dialogo tra Giovanni Paolo II e i giovani*, in KACZYNSKI Edward (ed.), *Fede di studioso e obbedienza di Pastore. Atti del Convegno sul 50^{mo} del Dottorato di Karol Wojtyła e del 20^{mo} del Pontificato di Giovanni Paolo II*, Roma, Millennium 1999, 191-218; e cf un mio studio sulla lettera *Iuvenum Patris: Don Bosco un maestro per una "nuova educazione"*. *Riflessioni sulla Lettera "Iuvenum Patris" di Giovanni Paolo II*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26 (1988) 3, 309-336.

A lettura ultimata si può constatare che la Collana ha raggiunto il suo scopo: cercare di riscrivere in termini attuali il sistema educativo di don Bosco senza travisarne la specificità originaria.²²

Benché sia evidente che i singoli Autori nel rileggere e interpretare tale metodo non si pongono in dialogo tra loro – come ci si poteva attendere da un progetto editoriale unitario – tuttavia ognuno di essi si ricollega a don Bosco come efficace ispiratore delle proprie riflessioni e perciò in questo impegno le varie prospettive trovano convergenza e unità.

Fatto salvo il senso storicamente datato dell'esperienza del Santo educatore, gli Autori e le Autrici dei contributi presentati sono convinti che nel "sistema preventivo" ci siano reali potenzialità di sviluppo che attendono ancora di essere evidenziate e approfondite al fine di proiettare sul nostro tempo segnato dalla "rivoluzione educativa della modernità"²³ la loro positiva influenza e la loro forza di ispirazione. C'è da augurare agli studiosi di questo metodo, come pure agli educatori ed educatrici impegnati sulle frontiere dell'educazione preventiva, di meritare il lusinghiero elogio rivolto da don Bosco al Du Boys: "Egli fa conoscere il nostro sistema e ne ha colto lo spirito".

²² Purtroppo non ho potuto prendere in considerazione il settimo volume della Collana: cf FERRAROLI Sandro, *Quale educazione a scuola oggi*, perché non ancora pubblicato.

²³ BRAIDO, *Prevenire* 377.